Parrocchia Madonna di Fatima - Milano

LA NOSTRA STORIA

a cura della Commissione Cultura

Indice

Dicembre 2011	1.	**LA PREISTORIA** dal 1161 al 1970
Gennaio 2012	2.	**UN PARTO DIFFICILE** gli inizi di Madonna di Fatima
Febbraio 2012	3.	**IL QUARTIERE FATIMA** evoluzione urbanistica del territorio circostante la chiesa
Marzo 2012	4.	**LA GENTE DI FATIMA** dinamiche del tessuto sociale ed ecclesiale del nostro quartiere
Aprile 2012	5.	**I PRETI DI FATIMA** interviste e ricordi dei nostri "pastori"
Maggio 2012	6.	**GLI ORATORI DI FATIMA** cura pastorale della nostra gioventù
Giugno 2012	7.	**I "GIOIELLI" DI FAMIGLIA** la chiesa dell'Assunta (volume a parte), il mosaico di Augusto Ranocchi e la via crucis di Angelo Biancini

2. UN PARTO DIFFICILE - gli inizi di Madonna di Fatima
(ricerca e redazione testi di Roberto Moia)

All'inizio del XX secolo, per far fronte all'aumento della popolazione, Don Ercole Bertoni, Parroco e Primo Prevosto della Parrocchia di Santa Maria Assunta al Vigentino, ampliava la chiesa mediante la costruzione di un'aula adiacente al presbiterio, la cosiddetta *"Gésa di òmen"* [Chiesa degli uomini] o, impropriamente, "transetto".

Dopo mezzo secolo, il suo successore Don Carlo Gianassi, per risolvere il medesimo problema dell'incremento dei parrocchiani, iniziò la costruzione della chiesa di Santa Maria Liberatrice in piazza Chiaradia, chiesa che fu completata dal suo successore Don Emilio Penatti nel 1958.

A seguito dell'urbanizzazione della zona meridionale del Vigentino, con la previsione di 25000 nuovi residenti entro il 1963, si rese necessaria la costruzione di una nuova chiesa nella zona stessa.

Quattro date caratterizzano il periodo di sette anni richiesto per la realizzazione di questa chiesa e l'istituzione della relativa Parrocchia:

21 maggio 1959: il Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano (e successivamente Papa Paolo VI) dà mandato con una lettera a Don Emilio Penatti *"perchè sia studiato il modo migliore per dare alla Parrocchia di Santa Maria Assunta a Vigentino, di Milano, un assetto nuovo, corrispondente allo sviluppo edilizio del quartiere e conforme alle esigenze della cura pastorale moderna della nostra città"*

9 aprile 1961: alla presenza delle Autorità viene posta la prima pietra della nuova chiesa

7 ottobre 1962: il Cardinale Arcivescovo Montini dedica la chiesa alla Madonna di Fatima

30 novembre 1970: istituzione della Parrocchia della Madonna di Fatima in luogo di S. Maria Assunta.

Si tratta di uno dei pochi casi nei quali la costruzione della chiesa, inizialmente vera *"cattedrale nel deserto"*, ha preceduto l'insediamento degli abitanti del nuovo quartiere.

Il progetto iniziale comprendeva, su un'area molto più vasta dell'attuale:

- la chiesa
- la casa canonica, la segreteria parrocchiale con l'archivio, etc.
- l'Oratorio con campi gioco, salone cinema/teatro, palestra, piscina
- una scuola
- una casa di riposo per gli anziani (150 ospiti).

Plastico del futuro complesso parrocchiale Madonna di Fatima

In un bollettino parrocchiale dell'Ottobre 1968, trattando della sistemazione della zona antistante la chiesa da via Ripamonti a via Val di Sole, è scritto:

" ... il viale che porta al Tempio di Fatima si allargherà come a San Pietro in Roma, ad abbracciare il Tempio stesso con colonnato a marmi provenienti dal Portogallo. Sarà una cosa unica a Milano!"

Purtroppo la realizzazione del progetto non ha avuto, per vari motivi, il *corso rapido e felice* augurato dall'Arcivescovo nella lettera a Don Penatti. Infatti, a causa di problemi economici, il progetto stesso è stato successivamente ridimensionato e praticamente ridotto alla sola chiesa senza le ali laterali, il colonnato, la casa canonica, l'Oratorio, la casa di riposo, etc.

Con la costituzione della Parrocchia della Madonna di Fatima (30/11/1970) Don Penatti fu nominato Prevosto di quest'ultima.

Fra le sue iniziative del periodo natalizio si ricordano, nei giorni dell'Epifania, le discese dei pastori suoi amici con i loro greggi dai pascoli lombardi di Orsenigo (Como). I pastori entravano in chiesa con i fedeli, suonando le cornamuse e seguiti dalle pecore che Don Mario Bignamini cercava invano di arrestare e spingere fuori.

Per i bambini venne realizzato nel 1970, su progetto dell'Arch. Scarpellini, su una striscia di terreno tra la chiesa e via Albinoni, uno spazio comprendente una pista ciclabile e pochi giochi. Con la successiva sistemazione dell'area circostante la chiesa, questo spazio è stato acquisito dal Comune e ampliato con l'attuale campo giochi.

Don Penatti è rimasto in Parrocchia fino al 16 dicembre 1971, compiendo invano ogni tentativo per sostenere il gravoso impegno finanziario. Per saldare i debiti contratti si sono dovute vendere alcune proprietà parrocchiali. Le cause del mancato sostegno sono state molteplici. Si trattava di un progetto molto ambizioso e importante, anche dal punto di vista sociale, ma inserito in un contesto, in quel tempo, economicamente carente. Alcuni parrocchiani hanno contribuito all'opera secondo le loro possibilità e anche oltre, con sacrifici personali, ma la maggioranza delle famiglie qui trasferitesi, dovendo onorare i mutui accesi con le banche per l'acquisto delle case, non hanno potuto fornire il sostegno previsto o sperato. La Diocesi stessa ha dovuto infine provvedere all'acquisto di appartamenti come abitazioni per i sacerdoti.

Dopo il trasferimento di Don Penatti alla "Maison des Chapelains" di Lourdes, è seguito in Parrocchia un periodo di "reggenza" (1971-1972) da parte di Padre Gaetano Cappellini degli Oblati di San Celso (Rho). Dopo la costruzione della chiesa e la "reggenza", ai successivi Parroci il compito di costruire la Chiesa locale, la Comunità Ecclesiale, la Parrocchia:

- Don Giuseppe Pellegrini *(Don Pino*) dal 1972 al 1983 (11 anni)
- Don Francesco Cornelio Bignami (*Don Franco*) dal 1983 al 1989 (6 anni)
- Don Ruggero Camagni dal 1989 al 2005 (16 anni)

Il compito non è stato facile. Il Vigentino, dal punto di vista pastorale, si presentava diviso in due parti: la zona nord, con gli antichi abitanti tradizionalmente ancorati alla chiesa dell'Assunta, e la zona sud, con i nuovi residenti che, anche a causa della mancanza di strutture adeguate, non avevano ancora stabilito quella rete di relazioni che troverà il suo centro e fulcro nella nuova Chiesa di Fatima. Da segnalare in seguito i momenti di aggregazione gioiosa delle annuali feste popolari. Nel corso degli anni sono sorte altre difficoltà derivanti dalla costituzione in Parrocchia di gruppi ecclesiali non sempre in sintonia con le direttive parrocchiali.

LA CHIESA DELLA MADONNA DI FATIMA

Un freddo mattino di domenica del novembre 1966 ...
dopo il [vecchio] capolinea del tram 24 ...
nebbia fitta ...
un boschetto di pioppi ...
una sagoma imponente che emerge da una radura ...
una porta che si apre…
un dolce suono d'organo,
un canto,
una preghiera. (dai ricordi di un parrocchiano)

Sono considerati *"Gioielli del Vigentino"* le opere d'arte contenute nelle chiese di S. Maria Assunta e di Madonna di Fatima, ma anche le chiese stesse, che studiate nei particolari, rivelano caratteristiche interessanti e spesso poco note agli stessi abitanti del Quartiere. Per questo si è ritenuto opportuno includere in questi opuscoli anche alcune notizie storiche e architettoniche riguardanti gli edifici e i relativi arredi.

La chiesa della "Madonna di Fatima" sorge nel centro del quartiere omonimo, su una grande isola urbana sopraelevata rispetto al piano stradale e delimitata dalle vie Val di Sole, Montemezzi, Chopin, Albinoni e dei Guarneri. Sulla stessa isola urbana, all'angolo tra le vie Albinoni e dei Guarneri, si trovava l'antica Cascina chiamata *Ca'Nœva* (Casa Nuova) e successivamente *Cascina Albinoni*. Dopo lo sgombero forzato degli extra-comunitari che l'abitavano essa è stata demolita (aprile 1991). La chiesa, realizzata nell'ambito del piano urbanistico del Prof. Arch. Ezio Cerutti, è stata progettata dall'Ing. Enrico Lenti[1]. Titolare e dirigente dell'Impresa di Costruzioni era il Gr. Uff. Orlando Visigalli. Le apparizioni della Madonna a Fatima (Portogallo) e il suo messaggio al mondo sono i "temi" svolti dal progettista integrando, nella struttura architettonica della chiesa, all'esterno e all'interno, varie opere artistiche, plastiche e figurative. L'aspetto uni-

[1] L'Ing. E. Lenti ha progettato anche la Chiesa Parrocchiale di Santa Francesca Saverio Cabrini e la Cappella Generalizia dei Fratelli Maristi a Roma.

tario dell'insieme che ne risulta deriva dalla contemporanea realizzazione e fusione di questi elementi artistici con quelli architettonici e, sul piano pratico, dalla continua collaborazione fra il progettista stesso, gli artisti e le maestranze specializzate. L'orientamento dell'edificio è quello equinoziale, comune a molte chiese cristiane preconciliari (asse longitudinale secondo la direzione Ovest-Est), con l'abside rivolto a Oriente. *"Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo"* dicono i Magi al loro arrivo a Gerusalemme cercando di Gesù (Matteo 2,2). A oriente sorge il Sole, da oriente viene la Luce Interiore (Gesù Cristo). In questo caso il riferimento al Sole ricorda anche il miracolo di Fatima.

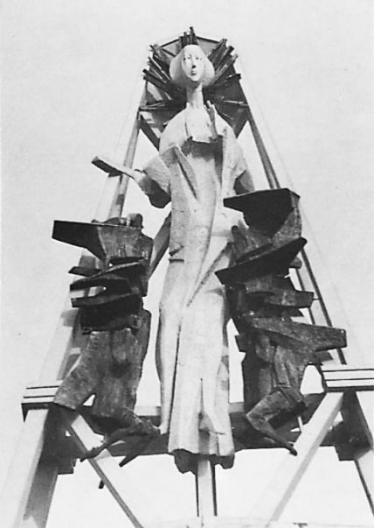
L'edificio, progettato e realizzato a tempo di record grazie anche alle nuove tecnologie costruttive, ha richiesto successivamente, da parte dei Parroci, opere di completamento (allacciamento alla rete idrica, servizi igienici, etc.) e di miglioramento per quanto riguarda il riscaldamento, l'illuminazione e il drenaggio delle acque. Il corpo dell'edificio, in mattone e pietra, di aspetto abbastanza tradizionale, misura circa 56 m di lunghezza, 22 m di larghezza (navata) e 18 m di altezza. L'area coperta è di circa 1360 m^2. La struttura principale portante, in cemento armato, isolata ed evidenziata cromaticamente e plasticamente dalle superfici in cotto a vista delle fornaci di Romagna, costituisce l'aspetto più caratteristico dell'edificio. Detta caratteristica è presente anche nella vicina chiesa di S. Maria Liberatrice, progettata dall'Arch. Ezio Cerutti e di poco anteriore a quella di Fatima.

L'ESTERNO

La facciata è preceduta da un porticato (pronao) mentre dal corpo centrale si staccano due vani simmetrici (altari laterali), il battistero (a sinistra) e posteriormente, intorno all'abside, la Cappella Iemale (invernale) e i locali ausiliari con le caratteristiche finestrelle esagonali. La figura dell'esagono e le sue parti costituiscono un modulo ricorrente nel disegno architettonico esterno e interno della chiesa.

Il porticato, con piano sopraelevato rispetto al piazzale antistante (gradinata di accesso e scivolo), ha una struttura massiccia in cemento armato con rivestimenti in pietra ed era destinato, nel progetto iniziale, a collegare fra di loro le varie opere parrocchiali che sarebbero state realizzate successivamente. È stato recentemente modificato nel lato destro per l'integrazione con il Centro Card. Martini. Nel centro del porticato vi sono le porte principali con bussola. Altre quattro porte, delle quali due sono ora dotate di bussola, sono situate simmetricamente sui lati destro e sinistro della chiesa. I portichetti sovrastanti queste porte, con copertura in cotto e gli originali pluviali a catena, sono opera recente. Sopra il porticato, nella superficie in cotto con modanature in cemento armato della facciata, si trova una vetrata a elementi rettangolari multicolori. Gli elementi originali, distrutti a sassate da vandali notturni, sono stati sostituiti e protetti con opportune reti metalliche. Una croce in cemento, al centro della facciata, sembra anticipare il tema del grande mosaico all'interno della chiesa.

La facciata termina in alto, a 29,5 m di altezza, con una cuspide comprendente una statua della Madonna con angeli laterali svettanti nell'azzurro. È la moderna interpretazione plastica dello scultore Angelo Biancini (1911 - 1988) della visione avuta dai pastorelli di Fatima.



L'ultimo raggio di Sole,
al tramonto,
illumina la statua della Madonna:

Madonnina santa,
che guardi il sole che tramonta,
il giorno che finisce,
l'Uomo che muore…
prega per noi!

Nel corso degli anni, a seguito di infiltrazioni d'acqua e del conseguente sgretolamento del calcestruzzo, le strutture di sostegno alle trabeazioni della cuspide si sono danneggiate e così pure la statua della Madonna. Un violento temporale estivo aveva anche staccato la parte superiore destra della statua stessa. I restauri, condotti secondo un piano di revisione sia delle statue sia del tetto da parte dell'Impresa Costruzioni Edili A. Girella di Rho, hanno riportato i vari elementi nelle condizioni primitive. Un altro intervento è stato effettuato nel Dicembre 2011 sulle sculture danneggiate dall'inquinamento atmosferico (piogge acide).

La chiesa non ha campanile. Il suono delle campane è prodotto elettronicamente dagli altoparlanti sistemati sul tetto dell'edificio.

La facciata della chiesa, rivolta verso la via Ripamonti, era preceduta da un vasto sagrato, inizialmente concepito come diaframma fra le vie dense di traffico e l'atmosfera spirituale all'interno dell'edificio. Questa funzione è però mancata da subito essendo stato lo spazio interamente adibito a parcheggio auto. Con il divieto di sosta, la parziale recinzione, l'installazione dell'impianto di illuminazione e la successiva sistemazione del piazzale con piantumazione delle aree verdi, la situazione è poi migliorata. La recente ristrutturazione su due livelli e la totale recinzione hanno finalmente assegnato al complesso l'aspetto e la funzione definitivi.

Il BATTISTERO

Il battistero, a pianta esagonale e accessibile dall'interno della chiesa, si trova all'esterno, sul lato sinistro dell'edificio, a un livello del pavimento più basso rispetto alla navata. È stato progettato secondo un'antica tradizione che non ammetteva alle celebrazioni liturgiche i non battezzati, considerati fuori (anche fisicamente) dall'ambito ecclesiale. I battisteri infatti erano posti all'esterno delle chiese, o in cappelle laterali vicino all'ingresso, anche a un livello più basso rispetto al pavimento delle navate. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) la Comunità Parrocchiale accoglie i battezzandi al fonte battesimale sull'altare maggiore e il Battesimo viene conferito durante la S. Messa. Per questo il locale battistero viene attualmente utilizzato come sala riunioni e corsi, spazio per mostre, etc. Fra le manifestazioni più importanti svoltesi in que-

sto ambiente sono da ricordare nell'Ottobre 1987 la mostra del restauro delle tavole dei Misteri del Rosario della Scuola del Cerano provenienti dalla chiesa dell'Assunta e nel 1989 la mostra del restauro dei vasi sacri.

L'INTERNO

L'interno della chiesa, solenne e severo, è di tipo basilicale a navata unica (aula) e può accogliere circa mille fedeli. La struttura portante in cemento armato risulta evidenziata dalla sequenza di pilastri laterali martellati che sostengono, all'altezza di 4,5 m, una serie di capriate (cavalletti) appositamente studiate e completamente svincolate che sostengono, a loro volta, la copertura spiovente in laterizio e calcestruzzo su cui poggiano tegole tradizionali. L'insieme, visto dall'ingresso, richiama una sequenza di braccia con mani giunte al centro e rivolte verso l'alto in preghiera. Nel vespaio sotto il pavimento esiste un particolare sistema di legamenti, sempre in cemento, che conferisce una controspinta ai pilastri che sostengono al vertice la copertura, senza necessità di chiavi di volta intermedie. Lungo la navata, le pareti pensili in grigliato di cotto rosso danno le giuste proporzioni all'ambiente e guidano verso gli ampi spazi del presbiterio e al grande mosaico dello sfondo. La riduzione degli echi causata dalla presenza dei pilastri laterali e dei cavalletti centrali e le proprietà fonoassorbenti del grigliato in cotto conferiscono all'interno della chiesa caratteristiche acustiche che raramente si riscontrano in edifici moderni in cemento armato con elementi "a vista". Per questo l'ambiente si presta in modo particolare alle forme elevate di preghiera date dalla musica e dal canto.

La lapide della Dedicazione

Nell'interno della chiesa, a destra della porta centrale, in alto, sotto una lampada, è posta la lapide in latino della *consacrazione* della chiesa. Ora si direbbe della *dedicazione* della chiesa, usando il verbo "consacrare" per le persone e il verbo "dedicare" per gli edifici e le cose in generale.

Il testo è contenuto nella seguente lettera che Mons. Milani ha inviato, dopo la cerimonia, al Prevosto Don Emilio Penatti in data 22 Novembre 1962:

Carissimo Sig. Prevosto
Sua Eminenza desidera che nella chiesa da Lui consacrata sia posta una lapide con la seguente dicitura:

UT PRO AUGESCENTE URBIS MEDIOLANI AMPLITUDINE
DEI CULTUI ANIMARUMQUE CURAE CONSULERETUR
UTQUE CONCILIORUM OECUMENICORUM
PERPETUA FULGERET MEMORIA
CUM SACROSANCTA GENERALIS SYNODUS VATICANA ALTERA
CELEBRARETUR
HAEC AEDES SACRA
IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS
A FUNDAMENTIS EDUCTA
ANNO MCMLXII

La prego di provvedere e di metterLa in bella evidenza.
Coi miei più cordiali ossequi.

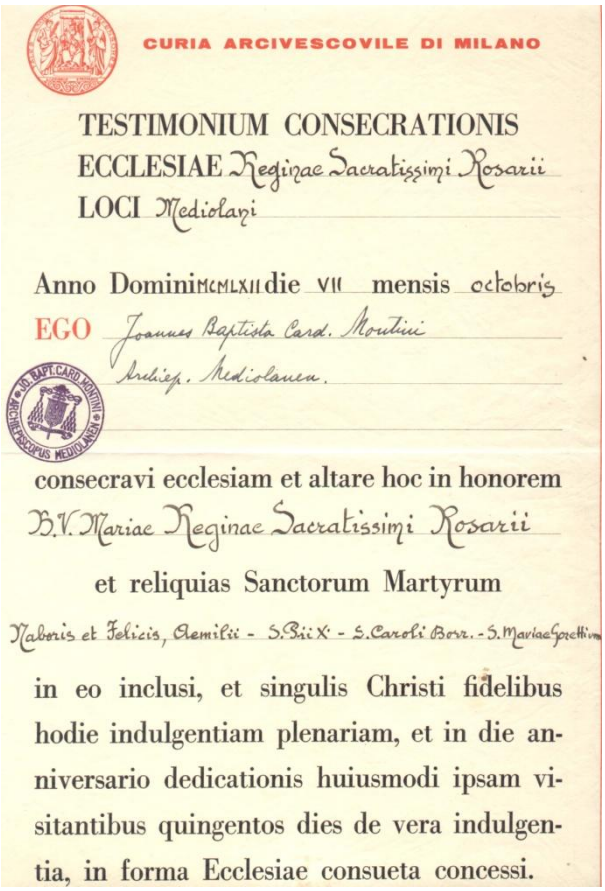
Mons. Aldo Milani

Nell'attuale lapide le ultime due righe del testo proposto sono state modificate e sono state aggiunte altre due righe in italiano.

A FUNDAMENTIS EDUCTA - PAROCHO AEMILIO PENATTI SEDENTE
CONSACRÒ S.E. IL CARD. GIOVANNI BATTISTA MONTINI - 7.10.1962
ELETTO PAPA PAOLO VI IL 21.6.1963

Traduzione del testo latino:
"Affinché, in conformità con la crescente estensione della città di Milano, sia provveduto al culto del Signore e alla cura delle anime, e affinché risplenda in eterno il ricordo dei concilii ecumenici, mentre si celebra il santo Concilio Vaticano II, è stato eretto questo sacro tempio in onore della Beata Vergine Maria, durante il mandato del Parroco Emilio Penatti"

Il documento che attesta la dedicazione della chiesa (TESTIMONIUM CONSECRATIONIS ECCLESIAE), rilasciato dal Cardinale, è conservato in Archivio Parrocchiale ed è il seguente:


CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO

TESTIMONIUM CONSECRATIONIS
ECCLESIAE Reginae Sacratissimi Rosarii
LOCI Mediolani

Anno Domini MCMLXII die VII mensis octobris
EGO Joannes Baptista Card. Montini
Archiep. Mediolanen.

consecravi ecclesiam et altare hoc in honorem
B.V. Mariae Reginae Sacratissimi Rosarii
et reliquias Sanctorum Martyrum
Naboris et Felicis, Aemilii - S. Pii X - S. Caroli Borr. - S. Mariae Goretti vm
in eo inclusi, et singulis Christi fidelibus hodie indulgentiam plenariam, et in die anniversario dedicationis huiusmodi ipsam visitantibus quingentos dies de vera indulgentia, in forma Ecclesiae consueta concessi.

Curia Arcivescovile di Milano

TESTIMONIUM CONSECRATIONIS
ECCLESIAE *Reginae Sacratissimi Rosarii*
LOCI *Mediolani*

Anno Domini *MCMLXII* die *VII* mensis *octobris*
EGO *Joannes Baptista Card. Montini*
Archiep. Mediolanen
consecravi ecclesiam et altare hoc in honorem
B. V. Mariae Reginae Sacratissimi Rosarii
et reliquias Sanctorum Martyrum
Naboris et Felicis, Aemilii - S. Pii X - S. Caroli Borr. - S. Mariae Goretti vm
in eo inclusi, et singulis Christi fidelibus hodie indulgentiam plenariam, et in die anniversario dedicationis huiusmodi ipsam visitandibus quingentos dies de vera indulgentia, in forma Ecclesiae consueta concessi.

Traduzione del testo latino:
ATTESTAZIONE DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA della Regina del Santissimo Rosario a Milano. Nell'anno del Signore 1962, il giorno 7 del mese di ottobre, Io Giovanni Battista Cardinale Montini Arcivescovo di Milano ho consacrato la chiesa e questo altare in onore della Beata Vergine Maria Regina del Santissimo Rosario e ho racchiuso in esso le reliquie dei Santi Martiri Nabore e Felice, Emilio - San Pio X - San Carlo Borromeo - Santa Maria Goretti Vergine e Martire, e ho concesso a tutti i singoli Cristiani oggi l'indulgenza plenaria, e parimenti a coloro che visitano questa chiesa nel giorno anniversario della sua dedicazione cinquecento giorni di autentica indulgenza secondo le disposizioni tradizionali della Chiesa.

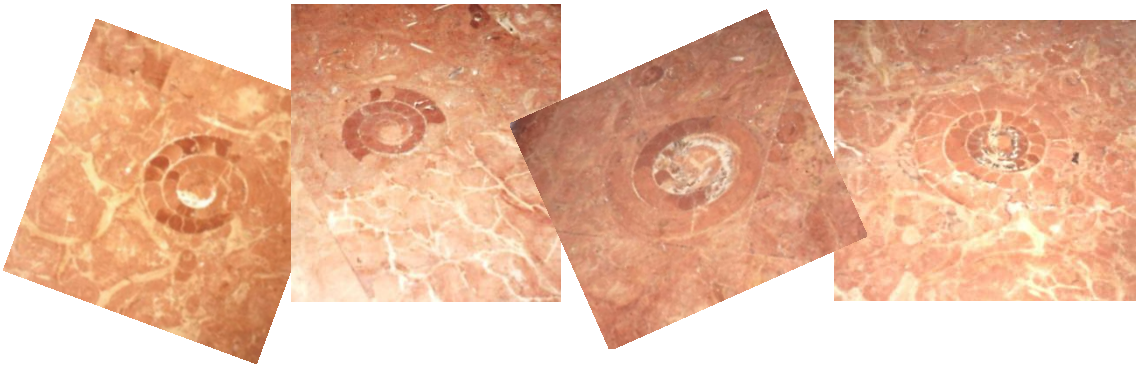
Le Acquasantiere

Ai lati dell'ingresso principale vi sono due acquasantiere circolari con isoletta centrale su fusto esagonale, dello stesso marmo rosso di Verona del pavimento. Misurano 100 cm di diametro e 116 cm di altezza. Il fusto esagonale richiama il modulo architettonico caratteristico della costruzione.

E' richiesto ai fedeli in ingresso, quale atto di purificazione e a ricordo del Battesimo, il gesto simbolico del Segno della Croce con l'acqua benedetta. In uscita però non serve bagnarsi.

C'è un simpatico aneddoto riguardante Don Pietro Lii (1922-2000), un sacerdote cinese che è rimasto a lungo presso la Parrocchia di Fatima. Così racconta una parrocchiana: *Ero entrata in chiesa una mattina, cercando un po' di serenità. Entra anche Don Pietro con la sua vivace nipotina. La bambina lascia la mano dello zio, corre qua e là, inciampa, cade, batte la fronte, piange e strilla. Prontamente Don Pietro l'afferra, la solleva sull'acquasantiera e quasi la immerge nell'acqua. La bambina agita le braccine, spruzza acqua da tutte le parti e sorride contenta. Anch'io sorrido ed esco rasserenata.*

Il Pavimento

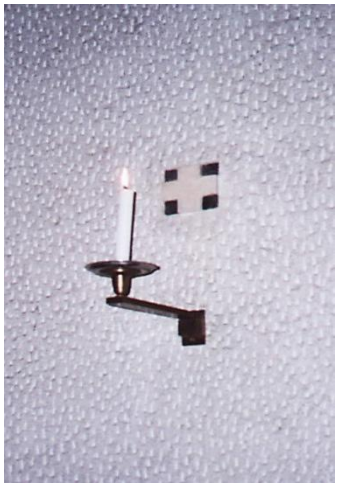


Il pavimento della navata è in lastre di marmo *rosso di Verona* (dimensioni cm 60x40) alternate a fasce di marmo *Botticino* di colore beige chiaro (larghezza cm 20). Il marmo rosso di Verona è un calcare fossilifero ad ammoniti estratto dalle cave del Monte Baldo e della Valpolicella in provincia di Verona. Il marmo Botticino è un calcare a grana fine che si estrae a Botticino, sulle falde del Monte Fratte, nei comuni di Rezzato e Mozzano, in provincia di Brescia. La serie di bande chiare, trasversali e discontinue, crea dall'ingresso una insolita prospettiva e … facilita al sagrestano l'allineamento delle panche e delle sedie. Sotto il pavimento una intercapedine fornisce il necessario isolamento dal terreno. La superficie calpestabile è caratterizzata dalla presenza di numerose figure fossili spiraliformi, anche di discrete dimensioni, perfettamente conservate e integrate nelle lastre marmoree. Si tratta di *Ammoniti*, conchiglie fossili madreperlacee appartenute a molluschi marini della classe dei Cefalopodi, vissuti durante il periodo Giurassico (secondo periodo dell'Era Mesozoica) e oggi estinti. Ciascuna di esse è costituita da una serie di concamerazioni disposte a spirale, che l'animale stesso costruiva nel corso del suo sviluppo e di cui occupava solo la più esterna. Questi fossili, di cui sono stati rinvenuti esemplari di ben 2 m di diametro, ebbero uno straordinario sviluppo come numero di specie e quantità; dai loro resti si ebbe la forma-

zione di rocce organogene. Essi vengono usati come fossili-guida per la datazione degli strati di rocce sedimentarie. Osserviamo queste forme di vita risalenti al mattino del mondo, da 195 milioni a 135 milioni di anni fa. Esse sono offerte alla nostra riflessione sul Tempo e sull'Eternità.

Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. Salmo 89 [90], 4

I Dodici Pilastri



Nei testi biblici neotestamentari dell'Epistola ai Galati 2,9, gli Apostoli di Gesù sono paragonati a colonne e in Apocalisse 21,14 , con riferimento alla Gerusalemme Celeste, è scritto: *"Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici Apostoli dell'Agnello".* Per questo, nelle chiese cristiane, dodici elementi di sostegno (colonne, pilastri o pareti) vengono contraddistinti da una piccola croce e simboleggiano i dodici Apostoli. Nella chiesa di Fatima le croci sono poste sui pilastri lungo la navata e alle pareti. Durante la cerimonia della dedicazione, e nelle sue principali ricorrenze, sotto ogni croce viene posto un piccolo candelabro, le dodici candele vengono accese e gli elementi di sostegno vengono benedetti dal Vescovo.

Nei vani laterali, fra i pilastri, sono posti:

a destra: l'albo murale (pubblicazioni di matrimonio, avvisi, etc.), le tavole delle sette "Opere di Misericordia Spirituale" dell'illustratore Severino Baraldi, i ceri votivi dei fedeli, statue di Santi (Beato Giovanni XXIII, San Padre Pio, Santa Teresa e Santa Rita) e un confessionale;

a sinistra: le tavole delle sette "Opere di Misericordia Corporale" sempre di Severino Baraldi e la statua tradizionale della Madonna di Fatima, sempre circondata da molti lumini accesi dai fedeli che sostano in preghiera.

Maria
madre di Gesù e madre mia
Vorrei accogliere Gesù
come l'hai accolto Tu.
Vorrei ascoltarlo
come l'hai ascoltato Tu.
Vorrei salire in alto
e vedere il mondo
come lo vedi Tu.
Ti prego,
proteggi da mamma
ogni famiglia
ogni uomo che nasce o muore,
ogni persona che soffre:
dona la pace,
la gioia della vita,
l'amore per chi incontro,
fammi disponibile alla volontà di Dio
perché Gesù nasca anche in me.
Amen

In occasione della dedicazione della chiesa di Santa Maria Liberatrice, il Cardinale Montini aveva chiesto al Parroco Don Penatti di pensare anche al vecchio Vigentino di cui si prevedeva un forte sviluppo edilizio. Il Parroco aveva già pensato ad una nuova chiesa dedicata alla Madonna di Fatima e si era già procurato la statua. Per questo il 26 Ottobre 1958, subito dopo la dedicazione della chiesa di Santa Maria Liberatrice, con una grande processione la statua della Madonna di Fatima venne portata dalla chiesetta dell'Assunta al luogo dove sarebbe sorto il nuovo tempio. Le immaginette disponibili in chiesa riproducono la statua a capo scoperto. La corona è stata infatti aggiunta successivamente, portata da Fatima dal Parroco Don Ruggero Camagni in occasione di un pellegrinaggio.

Seguono le statue di San Giuseppe e Sant'Antonio e un confessionale.

La "Via Crucis"

In alto, sui lati dei pilastri, sono poste le sculture in ceramica di Angelo Biancini delle 14 Stazioni della "Via Crucis" descritte nell'opuscolo: "I Gioielli del Vigentino" (Giugno 2012).

L'Altare della Sacra Famiglia

L'altare laterale della "Sacra Famiglia", a destra della navata, è sede del coro e dell'organo elettronico. Presenta sopra la mensa un trittico del 1963 del pittore Carlo Varese (1903-1977).

al centro: **la Sacra Famiglia**

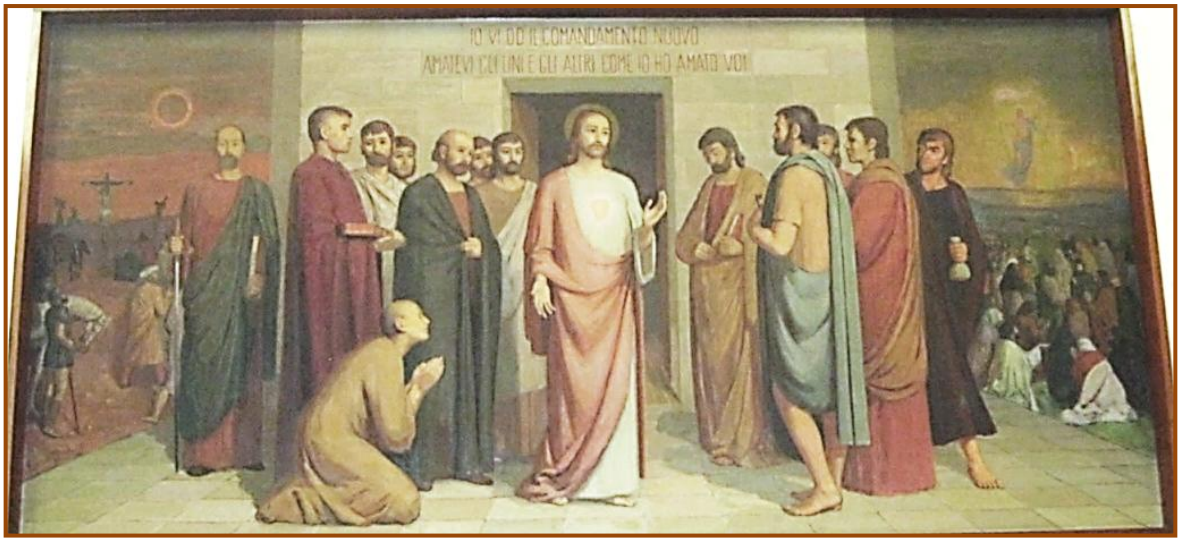
a sinistra: **S. Maria Goretti** (1890-1902), la bambina undicenne di Corinaldo (Ancona) emigrata con la famiglia a Ferriere di Conca (Latina), nelle Paludi Pontine, ferita il 5 luglio 1902 in un tentativo di violenza da parte di Alessandro Serenelli che lavorava nella stessa cascina, e deceduta il giorno successivo. Le sue ultime parole: *"Dite ad Alessandro che non solo lo perdono ma che offro la mia morte perché il Signore lo porti con me in Paradiso".* Nel 1950 a Roma, per la prima volta in Piazza San Pietro, anziché nella Basilica, a causa della folla immensa che era accorsa, Papa Pio XII officiava la cerimonia di canonizzazione della martire cristiana. Nel quadro la bambina è rappresentata vestita di bianco con gigli (simbolo di purezza), insieme alla madre e alle due sorelle.

a destra: **S. Giovanni Bosco** (Castelnuovo [d'Asti, oggi Don Bosco] 1815 - Torino 1888). Sacerdote ed educatore cattolico. Ordinato sacerdote nel 1841, scelse come propria attività principale l'educazione della gioventù, persuaso della necessità di offrire alle classi sociali più umili una formazione completa che all'educazione religiosa affiancasse un'adeguata preparazione professionale e un livello accettabile di istruzione. Adottando come fondamento della sua opera un preciso metodo pedagogico volto ad assicurare un fruttuoso approccio con i giovani, don Bosco fondò a Torino, nella località di Valdocco, il celebre Oratorio posto sotto la protezione di San Francesco di Sales. A questa figura egli si ispirò anche nel proposito di dar vita a una congregazione religiosa, quella dei salesiani, che, riconosciuta definitivamente dall'Autorità Ecclesiastica nel 1874, ha diffuso in tutto il mondo gli ideali e l'opera del Fondatore. Ca-

nonizzato nel 1934, la sua memoria liturgica è fissata al 31 gennaio. La sua vita è oggetto di attenta valutazione in sede storica, soprattutto per quanto concerne il suo ruolo nella formazione della dottrina sociale della Chiesa cattolica.

L'Altare del Sacro Cuore

L'altare laterale del "Sacro Cuore", a sinistra della navata, presenta al centro, sopra la mensa, una pala d'altare del 1962 di Carlo Varese.



Il dipinto, suddiviso in tre parti, rappresenta **al centro** il Sacro Cuore di Gesù davanti a una porta sopra la quale è riportato il Comandamento dell'Amore (da Giovanni 13,34):

IO VI DO IL COMANDAMENTO NUOVO
AMATEVI GLI UNI E GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI

Gesù è circondato dagli apostoli, sette a sinistra e cinque a destra. L'apostolo inginocchiato a sinistra è Giovanni. Nel gruppo di destra l'apostolo con le chiavi in mano, è San Pietro. Nello stesso gruppo Matteo con il Libro. L'ultimo a destra, con il sacchetto dei denari, è Giuda. Si dice che il pittore, per i volti degli apostoli, si sia ispirato a quelli di alcuni parrocchiani dell'epoca.

A sinistra, sullo sfondo, il Calvario con i Crocifissi e l'eclisse di Sole alla morte di Gesù. In primo piano San Paolo, con la mano destra appoggiata sulla spada e la sinistra che regge il libro della "Nuova Dottrina".

A destra, sullo sfondo, l'Ascensione di Gesù al cielo e, più vicini, i fedeli inginocchiati.

Sulla parete di destra si trova l'antico Crocifisso ligneo di stile secentesco proveniente dalla chiesa di S. Maria Assunta. Era stato donato dalle famiglie della Parrocchia in memoria dei loro Caduti nella Guerra 1915/18 e posto nel sacrario della *"Gésa di òmen"* ("chiesa degli uomini", l'attuale "transetto").

Ai suoi piedi molti lumini accesi dai fedeli che sostano in preghiera.

Sulla parete di sinistra, una grande tela (cm 219x135) del pittore Arturo Galli (1895-1963) che i parenti dell'artista hanno generosamente donato alla Parrocchia. *Essa attira lo sguardo verso il Cuore di Cristo e, nello stesso tempo, prefigura il Gesù della "Divina Misericordia" di recente devozione. Il Cuore di Gesù, squarciato per amore, ci rimanda alla misura "smisurata" della misericordia di Dio. La devozione al Sacro Cuore, in superamento di ogni feticismo, ci aiuta a cogliere le sfumature e le dinamiche profonde, anche negli aspetti psicologici, di un Amore, quello di Cristo, che ci fa star bene. Proprio di chi, nonostante i contraccolpi della vita, sente di essere amato/a nientemeno che da Dio.* (da "Camminiamo insieme" 2008/2009 n° 40)

Sull'altare un candelabro con un cero sempre acceso, il fonte battesimale mobile, il cero pasquale e il piccolo tabernacolo primitivo della chiesa nel quale sono ora conservati l'Olio dei Catecumeni, il Sacro Crisma e l'Olio per l'Unzione degli infermi.

Il Presbiterio

Il presbiterio è il luogo dove officiano i Presbiteri, cioè i Sacerdoti. Nella chiesa di Fatima la balaustra in legno che in origine separava il presbiterio dalla navata, come nelle chiese tradizionali, è stata rimossa e questo rende continuo, anche fisicamente, il percorso di ascesi spirituale dall'ingresso nella Chiesa fino ai sette gradini e alla Comunione sull'Altare. Quest'area, ampia e luminosa, sopraelevata rispetto al piano della navata e dominata superiormente dal grande mosaico, è caratterizzata dalla presenza, sullo sfondo, di motivi geometrici in bianco e nero, quasi giochi di luci e ombre plasticamente evidenziati dagli elementi in marmo. Nel presbiterio sono posti l'ambone (a sinistra), l'altare maggiore (al centro), e presso la parete di fondo, il tabernacolo (a destra), la sede (tre sedie) al centro, la panca dei chierichetti e la mensola (a sinistra). Un leggìo per la voce-guida era stato posto inizialmente quasi al centro, davanti all'altare maggiore. Un suo successivo spostamento a destra, per dare maggior risalto all'altare, sembrava voler richiamare la struttura preconciliare che prevedeva, ai lati dell'altare stesso, a sinistra il leggìo per l'Epistola e a destra quello per il Vangelo. Attualmente le "voci guida" sono dislocate dietro l'ambone e il leggìo è stato rimosso.

L'Ambone

L'ambone (dal greco αμβων [ambòn] che significa prominenza, pulpito, tribuna), è stato realizzato dallo scultore Angelo Biancini ed è costituito da un corpo orizzontale in marmo martellato sostenuto da quattro cariatidi in cemento. Il leggìo, non previsto nel disegno iniziale, è opera dello scultore Luciano Lesino ed è stato aggiunto successivamente per permettere, oltre all'omelia, anche la lettura solenne dei testi sacri. Sul corpo orizzontale è inciso il monogramma di

Cristo seguito da una scritta latina tratta dal Vangelo di Giovanni 14,6 *("Io sono la via, la verità e la vita"*).

IO SONO LA VERITÀ

è abbreviazione del greco ΧΡΙΣΤΟΣ (Christós); l'abbreviazione è costruita, utilizzando le prime due lettere del nome. Il termine Χριστός è stato tradotto dall'ebraico "Mashiach" (Messia) che significa "Unto", "Consacrato". L'abbreviazione, nel corso dei secoli, è diventata anche un simbolo cosmico e solare. La liturgia cristiana chiama infatti Cristo "*Sol invictus*" (Sole invitto). Le quattro cariatidi sono costituite dalle statue dei quattro evangelisti nell'ordine tradizionale (da sinistra a destra: Matteo, Marco, Luca e Giovanni) ognuno dei quali tiene in mano un libro. Sotto le statue vi è il cosiddetto "Tetramorfo", le quattro forme dei quattro "Esseri Viventi" della visione del profeta Ezechiele ripresa nell'Apocalisse (Ezechiele 1,10 - Apocalisse 4,6) che divennero poi i simboli degli evangelisti stessi: Matteo = Uomo alato o Angelo; Marco = Leone alato; Luca = Toro alato; Giovanni = Aquila. Le figure, che risalgono agli antichi studi babilonesi del cielo e delle costellazioni (Acquario, Leone, Toro, Aquila), sono state adottate dai cristiani fin dal II secolo e sono così spiegate da San Girolamo:

Matteo: *Uomo alato*, perché inizia il suo vangelo con la nascita di Cristo come Uomo

Marco: *Leone alato*, perché inizia con la predicazione di Giovanni nel deserto

Luca: *Toro alato*, perché inizia con i sacrifici di Zaccaria nel Tempio

Giovanni: *Aquila*, perché per mezzo suo lo Spirito Divino parla con estrema potenza e perchè egli si eleva nelle regioni più alte e sublimi della conoscenza come l'aquila s'innalza e vola verso il Sole.

L'Altare Maggiore

L'altare maggiore, sopraelevato al centro del presbiterio, è il centro spirituale della chiesa e costituisce, secondo la bella espressione del Cardinale Giovanni Colombo, *"il punto di incontro tra la terra e il cielo"*. Anticipando, in quel tempo, le disposizioni conciliari, esso prevedeva già l'Officiante rivolto verso i fedeli.

La mensa è costituita da una lastra di marmo bianco di cm 402 x 145 x 8 (del peso di circa 13 quintali) posta su un basamento

(paliotto). In essa sono custodite le reliquie dei Santi Martiri Nabore e Felice, Emilio, San Pio X, San Carlo Borromeo e di Santa Maria Goretti Vergine e Martire, deposte dal Vescovo nel *"sepulcrum"* durante la cerimonia della dedicazione. Cinque croci sono incise sulla superficie. Nella simbologia cristiana l'altare con la tovaglia rappresenta la tavola della Cena di Gesù, ma anche il suo sepolcro con il sudario. Le cinque croci simboleggiano le ferite del Suo Corpo. Nel basamento, dalla parte dei fedeli, vi è un bassorilievo moderno con il trigramma cristologico **I H S**. Trascrizione latina dell'abbreviazione del nome greco di Gesù ('Ιησους, maiuscolo ΙΗΣΟΥΣ) quale si trova in manoscritti greci e in iscrizioni. La lettura di éta H (η) come h (acca), diede origine all'errata interpretazione come sigla di Iesus Hominum Salvator. Si diffuse, in particolar modo in Italia e in Spagna, dal XIV sec. in poi e soprattutto alla metà del XV sec., per opera di S. Bernardino da Siena e dei suoi seguaci che, a simbolo della particolare devozione al nome di Gesù, l'adottarono come emblema cinto da raggi e con la prima asta dell'h sbarrata così da formare una croce. Ignazio di Loyola l'adottò, sormontata dalla croce, come emblema della Compagnia di Gesù. Un'altra interpretazione, di carattere popolare, considera il trigramma come acronimo della scritta sul labaro dell'imperatore romano Costantino "In Hoc Signo vinces" [in questo segno vincerai].

Il Tabernacolo

Durante i primi anni, successivi alla dedicazione, era in uso, nella chiesa della Madonna di Fatima, un piccolo tabernacolo collocato al centro dell'altare maggiore, proprio sulla mensa. Una notte alcuni ladri, forzate porte e serrature, rubarono i sacri vasi spargendo le particole. In seguito alla profanazione, il Card. Giovanni Colombo, allora Arcivescovo di Milano, durante una visita in occasione della festa della Terza Età, suggerì al Parroco di dotare la chiesa di un tabernacolo "nuovo, bello e nell'abside". Per la spesa il Cardinale stesso contribuì con la somma di (vecchie) Lire 500 mila. L'opera venne realizzata in bronzo su disegno di Luciano Lesino e fusa dal parrocchiano Ambrogio Barbareschi. La porta del tabernacolo, date le grandi dimensioni, venne invece fusa a cera persa presso un'altra fonderia. Il nuovo tabernacolo fu collocato, secondo i Decreti "Sacrosanctum Concilium", *"in posizione evidente nell'abside"*, non al centro ma a destra. In questo modo si evita al celebrante di volgere le spalle al tabernacolo stesso e di coprirlo alla vista dei fedeli. Il tabernacolo costituisce il punto di riferimento per le preghiere e le celebrazioni liturgiche e deve quindi differenziarsi dagli elementi circostanti. Questo scopo è stato raggiunto mediante il colore caldo del bronzo e le linee curve e irregolari che introducono una nota di movimento nell'ambiente marmoreo e geometrico del

presbiterio. La scultura si ritiene anche ispirata dal passo biblico del roveto ardente: *"Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco ma quel roveto non si consumava".* (Esodo 3, 1-2). Per questo nei vani della bronzea lastra vengono accesi dei ceri.

Il piccolo tabernacolo originale si trova ora, come già ricordato, sull'altare del Sacro Cuore a custodire gli Oli Santi.

Il Crocifisso

Il Crocifisso d'altare, normalmente presente nel presbiterio delle chiese, è qui raffigurato nel grande mosaico.

Il Grande Mosaico

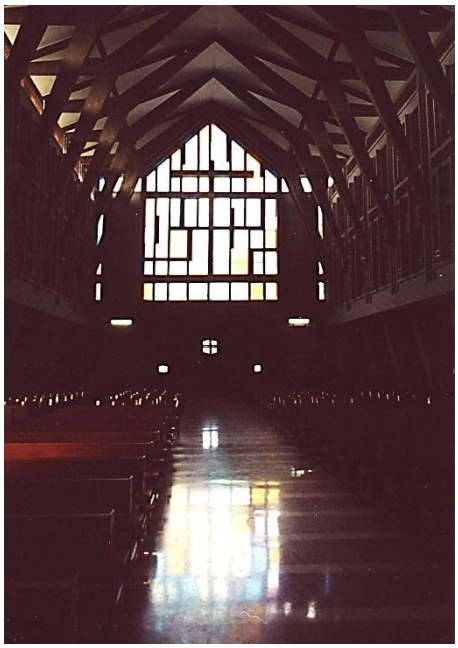
Dietro l'altare maggiore, la parete absidale, isolata dal muro esterno da una intercapedine, è ricoperta dal grande mosaico del pittore romano Augusto Ranocchi. La composizione, di dimensioni notevoli (circa 18 m di base per 16 m di altezza) ha richiesto, tra studio e realizzazione, circa un anno di lavoro. La posa delle oltre settecentomila tessere di varie forme e dimensioni è stata effettuata dall'artista con la collaborazione di tre mosaicisti. Il nome dell'artista e la data di composizione sono riportati nella zona inferiore destra del mosaico (RANOCCHI 1962). L'opera è descritta nell'opuscolo "I Gioielli del Vigentino" (Giugno 2012). Don Marco Melzi, dell'Istituto d'Arte Beato Angelico di Milano, visionato il progetto della chiesa, ha suggerito di inserire la striscia nera fra il mosaico e l'area sottostante in modo da accostare e armonizzare l'area superiore policroma, calda, con quella inferiore marmorea, geometrica e fredda. In anni recenti questa striscia è stata adibita anche a supporto di scritte componibili che permettono di richiamare settimanalmente l'attenzione dei fedeli su particolari argomenti o temi delle letture evangeliche.

La Cappella iemale

La Cappella iemale, utilizzata nei mesi invernali per le celebrazioni feriali mattutine e pomeridiane, è situata dietro l'abside. Con la realizzazione del Centro Parrocchiale con segreteria e ufficio del Parroco, il locale a sinistra della Cappella, riservato precedentemente a ufficio del Parroco, è stato annesso alla Cappella stessa in modo da aumentarne la capienza. Questo spiega l'asimmetria del locale rispetto all'altare. Le vetrate artistiche, nelle caratteristiche finestrelle

esagonali, sono state realizzate dal sig. Luigi Galante. Quella a sinistra rappresenta Gesù che cammina sulle acque (Marco 6, 45-52; Matteo 14, 22-33) e quella a destra il "Buon Pastore" (Giovanni 10,14-15).

L'illuminazione



L'illuminazione naturale all'interno della chiesa, attraverso vetrate multicolori (facciata, altari laterali e lati del presbiterio) e una vetrata chiara sopra il presbiterio, è stata progettata per convogliare, in base all'orientamento dell'edificio, la giusta tonalità di luce nell'aula e per focalizzare l'attenzione sul grande mosaico dello sfondo. Il colore risultante dalla somma dei colori delle vetrate policrome è quello della luce bianca. Ne risulta quindi una luce soffusa che però deve essere integrata da quella artificiale per consentire una partecipazione attiva dell'assemblea alle letture e ai canti. Il primitivo impianto di illuminazione elettrica, ideato dall'architetto progettista della chiesa, consisteva di un sistema di coppie di lampade (una a incandescenza e una a vapori di mercurio) ubicate "a giorno" (cioè senza alcuna apparecchiatura) a circa un metro dietro il grigliato in cotto rosso che fiancheggia ad altezza mediana tutta la navata. Ne risultava un tipo di illuminazione atto a creare un'atmosfera di raccoglimento, ma poco idoneo alle funzioni liturgiche che richiedono, da parte dei fedeli, la lettura di testi. Inoltre l'entità della potenza assorbita (circa 10 Kilowatt) rendeva l'impianto particolarmente dispendioso in termini di consumo energetico. Si decise perciò di sostituire all'illuminazione indiretta quella diretta mediante l'installazione di lampade a faretto sui pilastri in cemento della navata, realizzando così un aumento di luminosità e una maggiore economia di esercizio. Successivamente i faretti vennero sostituiti con apparecchi per lampade a ioduri metallici che, a parità di luce emessa, presentano un consumo di energia elettrica decisamente inferiore. A Natale viene accesa una grande stella cometa in alto sopra il presbiterio.

Il Riscaldamento

Il riscaldamento della chiesa, date le caratteristiche geometriche della costruzione, comporta la soluzione di problemi tecnici e di economia di gestione non indifferenti. L'impianto di riscaldamento, progettato ed eseguito in contemporanea alla costruzione dell'edificio, prevedeva l'impiego di aerotermi collocati fra i doppi pilastri. Esso si dimostrò purtroppo insufficiente dal punto di vista termico e molto fastidioso da quello acustico. Era infatti necessario spegnere gli aerotermi durante l'omelia della S. Messa. Una ingegnosa modifica agli aerotermi stessi ha permesso di ridurre il rumore. Successivamente un nuovo progetto, che prevedeva la distribuzione dell'aria calda da parte di un unico generatore posto nel locale caldaia, è stato scartato in quanto i legamenti in cemento fra i pilastri nel sottostante vespaio ostacolavano la posa delle canalizzazioni. L'attuale impianto comprende sei

gruppi termici disposti ai lati della navata, in alto, dietro il grigliato in cotto rosso, alimentati da un'unica caldaia funzionante a metano. Queste macchine provvedono ad aspirare l'aria dal basso e, dopo averla riscaldata, a immetterla in navata attraverso bocchette di fuoruscita a flusso direzionato, poste a circa sei metri dal pavimento. Tale sistema permette uno sfruttamento del calore a bassa quota limitandone, per quanto possibile, la fuga verso l'alto.

Il Centro Card. MARTINI

Circa un quarto di secolo dopo la costruzione della chiesa di Fatima, il Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini, a conclusione della Visita Pastorale del 17 Novembre 1996, ha lasciato al Parroco Don Ruggero Camagni, oltre alle seguenti "quattro consegne" (o impegni): Comunione, Collaborazione decanale, Progetto Pastorale sulla Famiglia, Cura dei ragazzi e dei giovani, un ulteriore impegno riguardante le "strutture", cioè quello di: *"Realizzare un progetto unitario delle opere parrocchiali da portare a compimento con gradualità e secondo le possibilità e tale da garantire, in particolare ai giovani, un ambiente adatto all'educazione umana e cristiana."*

Don Ruggero diede l'avvio alla realizzazione del Centro Parrocchiale con la posa di una simbolica *"prima pietra"* il giorno 7 Ottobre 2001. La cerimonia fu celebrata, alla presenza delle Autorità del Comune di Milano, da Mons. Luigi Testori e dallo stesso Don Ruggero.

Posa della Prima Pietra del nuovo Centro Parrocchiale

Una modifica al progetto in corso d'opera ne ha poi causato la sospensione temporanea in attesa di una nuova autorizzazione da parte del Comune. Per illustrare il progetto alla Comunità Parrocchiale è stato realizzato un plastico "Completiamo la Casa" di quanto la concessione edilizia rilasciata dal Comune di Milano permetteva di realizzare.

Il nostro parrocchiano e amico Pietro Rizzi (1943-2002), valente artigiano, collaborò per molti anni, con passione, competenza e modestia, alla realizzazione di molte iniziative parrocchiali e di questo plastico. Con lui ricordiamo tutti coloro che hanno operato e operano per la nostra Comunità. A loro dobbiamo la nostra gratitudine e un ricordo nelle nostre preghiere.

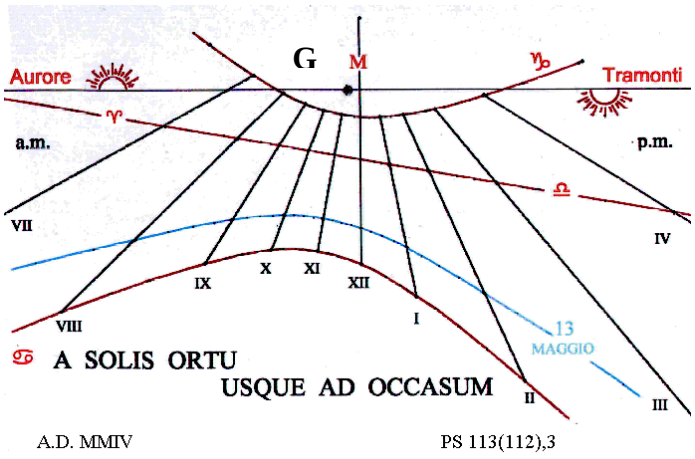
Il plastico "Completiamo la Casa" in Scala 1 : 100

Il Centro fu inaugurato il giorno 13 Maggio 2004 (anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima) da S.E. Mons. Erminio De Scalzi e fu intitolato al Card. Carlo Maria Martini.

Esso comprende attualmente: Uffici parrocchiali (segreteria, archivio, ufficio del Parroco), abitazioni dei Sacerdoti, Centro di Ascolto, sede Associazione Arcobaleno, sale riunioni, aule per corsi di catechismo, bar, salone per corsi e spettacoli, Oratorio, palestra, campi gioco calcio, basket e campi gioco per bambini. Il Centro segna una tappa importante nel cammino della nostra Comunità. Anche se non tutto quello che la concessione edilizia rilasciata dal Comune permetteva di costruire è stato realizzato (a causa dei soliti motivi economici), le risorse attualmente disponibili consentono al Centro stesso, attraverso l'opera dei Sacerdoti e con la collaborazione delle Istituzioni, delle Associazioni e dei Parrocchiani, di diventare punto di riferimento e luogo di incontro, di formazione e di elevazione spirituale e culturale nell'ambito del Quartiere Fatima e del Vigentino.

L'Orologio Solare (Meridiana)

Sulla parete a Sud (declinante ad Est) della nuova costruzione è stato tracciato, a scopo didattico/educativo e decorativo, un Orologio Solare (e Lunare) detto anche impropriamente "Meridiana". *L'Orologio Solare è azionato dal Sole ed evidenzia i moti della Terra e i ritmi dell'Universo. È un Bene Culturale frutto di Scienza, Tecnica e Arte, della Storia e delle Culture Umanistica e Tecnico-Scientifica di un Popolo. La sua Ora è un messaggio del cielo, un invito a riflettere sul significato dell'Universo, del Tempo e della Vita.*



Esso è costituito da un quadrante con varie linee e da uno gnomone **G**, perpendicolare al quadrante, che proietta la sua ombra sul quadrante stesso. Significato delle linee tracciate sul quadrante:

Linea delle Aurore e dei Tramonti (corrispondente alla linea dell'orizzonte)

Linee Orarie (indicanti le ore mediante l'estremità dell'ombra): **a.m.** (*ante meridiem* = mattino) (VI=6, VII=7, VIII=8, IX=9, X=10, XI=11); **Meridiana** (M = Mezzogiorno, XII=12); **p.m.** (*post meridiem* = pomeriggio) (I=1, II=2, III=3, IV=4).

Linee Diurne (percorse dall'estremità dell'ombra dello gnomone in date particolari): **Retta Equinoziale:** (Ariete ♈ = 21 Marzo e Bilancia ♎ = 23 Settembre); **Iperboli Solstiziali:** Invernale (Capricorno ♑ = 21 Dicembre) ed Estiva (Cancro ♋ = 21 Giugno); **Iperbole del 13 maggio** (Anniversari della 1a Apparizione, nel 1917, della Madonna a Fatima in Portogallo, e dell'inaugurazione, nel 2004, del Centro Card. Martini).

Motto: dalla Bibbia latina (Vulgata di S. Girolamo): A SOLIS ORTU USQUE AD OCCASUM [sottinteso: LAUDABILE NOMEN DOMINI]. Traduzione: "Dal sorgere del sole al suo tramonto" [sia lodato il Nome del Signore] - Salmo 113 (112),3.

Data di costruzione: A.D. [Anno Domini] MMIV (Nell'Anno del Signore 2004)

Lettura delle Ore diurne e notturne: Questo Orologio indica il *"Tempo Solare Vero Locale"*. Esso segna cioè le ore 12 (Mezzogiorno) quando il Sole attraversa il Meridiano del Vigentino, sopra il punto cardinale Sud, alla sua massima altezza (per quel giorno) sull'orizzonte.

L'indicazione oraria è data dall'estremità dell'ombra dello gnomone sul quadrante. Per ottenere l'ora indicata dai moderni orologi meccanici o elettronici a *"Tempo Solare [o Legale] Medio dell'Europa Centrale"* è necessario apportare alcune correzioni che dipendono dalla longitudine del luogo, dalla stagione e dalla data. La luce della Luna, dal primo all'ultimo quarto, può produrre un'ombra sul quadrante dell'Orologio Solare che indica così, dopo una ulteriore correzione, l'ora notturna. La correzione dipende dalla fase della Luna. Al plenilunio, essendo la Luna in opposizione al Sole, l'Orologio indica Mezzogiorno alla Mezzanotte. Per una spiegazione più dettagliata ed esauriente è disponibile in Parrocchia un depliant illustrativo.

L'orto

Sul terreno libero del Centro sono stati realizzati degli orti coltivati da volonterosi Parrocchiani.

Quando coltiviamo un orto impariamo anche a rallentare: è quindi sempre un'esperienza che ci educa. Quando seminiamo e coltiviamo frutta e ortaggi mettiamo a frutto le abilità manuali, le conoscenze scientifiche, lo sviluppo del pensiero logico-interdipendente. I tempi dell'orto ci educano all'attesa, alla pazienza di veder germinare il seme, maturare la pianta, produrre il frutto, riprodurre semi fertili. Quando coltiviamo un orto entriamo a far parte di un modello economico basato sulla "stabilità" e non sulla crescita infinita o sulla rapina delle risorse finite. Consumiamo ciò che la natura ci offre in maniera ciclica. Coltivare un orto è una piccola azione di pace, che ci educa a immaginare una Società che non sia solo per noi, ma che duri nel tempo. (da "Orti di pace" - Il lavoro della terra come via educativa - a cura di Gianfranco Zavalloni - EMI - Segnalato da "Dalle api alle rose" - Monastero Agostiniano S. Rita da Cascia - 06043 Cascia PG)

Toponomastica

La Giunta Comunale di Milano, riunita a Palazzo Marino il 23 Novembre 2004, ha decretato che l'area antistante la chiesa Madonna di Fatima e delimitata da Via Val di Sole e Via dei Guarneri venisse intitolata: *"Piazzale Madonna di Fatima".*

Informatore parrocchiale ciclostilato in proprio

PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA
Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 Milano
Tel. 02/5391750 - e-mail: parrocchiadifatima@yahoo.it